

MARIA NEI FATTI

Lo scritto con cui l'esorcista paolino

ESCLUSIVO

peculiarità della "piccola Lourdes" calabrese consiste nel fatto che il veggente è ancora in vita: aveva appena 18 anni, quando dall' 11 maggio 1968, all'età di 18 anni, mentre si tornava a casa dopo il lavoro nei campi, Cosimo avrebbe visto la Madre Celeste su un grande masso, uno scoglio di pietra arenaria (di qui il nome del santuario) che gli chiese di costruire lì una "casa" dove tutti potessero andare a pregare. Sia Fontanelle (dal 2019), sia lo Scoglio (dal 2016) erano stati già eretti a santuari diocesani.

Ovviamente, secondo il disposto delle nuove norme, i due decreti vescovili preceduti dal "via libera" del Ddf non costituiscono un riconoscimento della sovranaturalità degli eventi in questione, ma attestano che non vi sia alcun elemento contrario a credere in quest'ultima, lasciando piena libertà di "adesione" ai fedeli. Ma questo vale anche per Lourdes, Fatima o altri grandi luoghi di mariofanie formalmente riconosciute come tali, con le regole del passato, dalle autorità ecclesiastiche poiché di fronte alle rivelazioni private non c'è e non c'è mai stato alcun obbligo a crederci, essendosi compiuta la Rivelazione nel Vangelo e costituendo questo tipo di segni solo un richiamo alla Verità delle Sacre Scritture e un segno dell'amore di Dio.

Nelle pagine che seguono approfondiamo entrambi i casi: Fontanelle di Montichiari, con un inedito, illuminante carteggio tra don Gabriele Amorth e Pierina Gilli, e lo Scoglio di Santa Domenica di Placanica, con un'intervista al vescovo di Locri Gerace e la testimonianza di una donna guarita prodigiosamente con le preghiere d'intercessione di fratel Cosimo.

Luciano Regolo

© Riproduzione riservata



Don Gabriele Amorth (1925-2016). A lato, il dattiloscritto del 1983, con cui come direttore del mensile *Madre di Dio* prese le difese di Pierina Gilli (1911-1991, nel tondo). A destra, una delle cartoline che lei gli spedì.

È il pensiero espresso nel 1983 dal sacerdote scomparso 8 anni fa per il "santuario di fatto" sorto nel Bresciano dopo le presunte mariofanie, citando le parole di Roncalli sui fenomeni di cui furono protagonisti i tre pastorelli portoghesi. La sua presa di posizione, basata sulla coerenza con le Sacre Scritture e le indicazioni del Vaticano II, oltre che sugli evidenti frutti spirituali, anticipa di un quarantennio il decreto del nihil obstat emesso da monsignor Tremolada.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

difese la veggente e l'esperienza spirituale di Fontanelle

LA
CHIESA
E LE
APPARIZIONI

DON GABRIELE AMORTH

«IN QUEL LUOGO
COME A FATIMA
CIÒ CHE È ANTICO
SI RINNOVA DI
NUOVI FASCINI,
PER ATTIRARE
LE ANIME AL
PERDONO DI DIO»

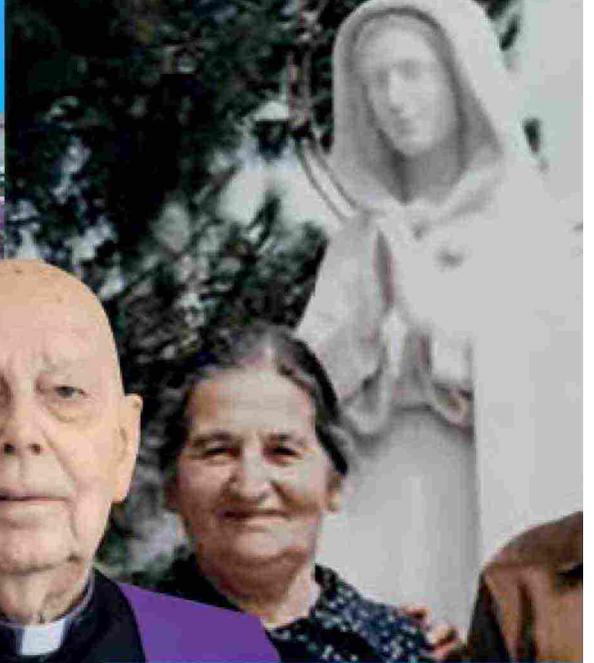
Rosa Mytelica - Montichiari 18-6-85:
Ave Maria tu mio Padre! Proprio oggi fa
l'impresso il nostro nuovo vescovo! Preghiamo!
Nell'attesa di incontrare attorcio la preghiera
alla Madonna per tutte le sue intercessioni
di bene e per la sua cura cognata! Dell'
attesa di incontrare religiosamente la
salute non auguri di tanto bene Mariano!
Ma Gesù e Maria trovano sempre la povera
Pierina e lei

Don Gabriele Amorth, sacerdote paolino, scomparso il 16 settembre 2016 a 91 anni, universalmente conosciuto per il ministero dell'esorcismo, che gli era stato affidato nel 1986 dal cardinale Ugo Poletti, all'epoca vicario per la diocesi di Roma, ma anche per i suoi libri e i suoi articoli, diffusi in tutto il mondo, difese con slancio l'autenticità dell'esperienza mistica di Pierina Gilli e la bontà dei frutti spirituali a Fontanelle di Montichiari, scenario delle mariofanie, a lungo controverse, sulle quali invece il vescovo di Brescia Tremolada, previa lettera favorevole del Dicastero della dottrina della fede, lo scorso 8 luglio, in base alle Nuove norme sul riconoscimento dei fenomeni mistici, ha emesso il decreto di *nihil obstat*.

La presa di posizione del tenace paolino, originario di Modena, in gioventù partigiano cattolico nella Brigata Italia con lo pseudonimo di Alberto, pare anticipare in pieno, nelle argomentazioni, quest'ultima pronuncia e venne, tra l'altro, nel periodo più duro per la veggente e la comunità di devoti che si era formata nel Bresciano. Era il 1983 e il vescovo di Brescia, appena nominato, monsignor Bruno Foresti, aveva dato già segni di quella netta contrarietà alla Gilli e al culto di Maria

Risolto anche il sostegno a Pierina Gilli, cui il vescovo di Brescia, monsignor Foresti, che nel 1984 si sarebbe espresso con il non constat de supernaturalitate, aveva proibito di accostarsi al posto dei fenomeni. «Per quanto ho toccato con mano è obbedientissima e dà ai fedeli consigli saggi». Dall'archivio della Società San Paolo anche le cartoline vergate dalla mistica al sacerdote. L'analisi del nostro Riccardo Caniato che ha fatto parte della commissione di studio diocesana

MARIA NEI FATTI



Sopra, la veggente Pierina Gilli davanti alla statua di Rosa Mistica nel suo giardino. A lato, don Amorth. Nel tondo, Bruno Foresti (1923-2022), vescovo di Brescia dal 1983 al 1998. In alto, la casa della Gilli a Montichiari e devoti in preghiera al santuario delle Fontanelle. Nei dettagli dell'altra pagina, un'altra cartolina di Pierina e don Gabriele con una foto della Madonna piangente.

Rosa Mistica, che lo porteranno, nel 1984, a emettere il decreto di *non constat de supernaturalitate*, impedendo ufficialmente alla stessa veggente anche solo di avvicinarsi a Fontanelle di Montichiari, diventato dopo le prime mariofanie una sorta di santuario di fatto. Il 5 agosto 1983, data mariana in cui si ricorda la Madonna della Neve, don Amorth, giornalista innamorato della Vergine, che era stato con il cardinale Lercaro uno dei più appassionati sostenitori per la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria nel 1959, era membro della *Pontificia Academia Mariana Internationalis* (Pami) e dirigeva all'epoca il mensile *Madre di Dio* (al cui timone restò dal 1980 al 1988), fece battere a macchina un suo testo in difesa di Pierina e del popolo dei fedeli che avevano creduto all'autenticità delle sue esperienze mistiche.

Il dattiloscritto, con firma autografa del sacerdote e su carta intestata della rivista paolina, fondata nel 1932 dal beato Giacomo Alberione per promuovere la devozione e lo studio su Maria, è riemerso di recente dagli archivi della sua famiglia religiosa. Amorth buttò giù in tre punti «alcune osservazioni» che, spiegò, «mi sento di poter esprimere» «dopo aver studiato i fatti, in base alle fonti parziali di cui ho potuto disporre».

Perfettamente in linea con l'orientamento attuale indicato dalla Santa Sede, Amorth guarda essenzialmente alla coerenza con le Sacre Scritture, nonché alla spiritualità autentica germogliata dall'esperienza della Gilli, e ragiona: «1) Nei messaggi riferiti, tutto è conforme all'insegnamento biblico-ecclesiastico. Si può ripetere quello che l'allora cardinale Roncalli (futuro Giovanni XXIII, ndr) diceva di Fatima: "Niente di nuovo dal punto di vista teologico e ascetico. Ma ciò che è antico si rinnova di nuove chiarezze, di nuovi fascini, per attirare le anime alla contrizione dei peccati e al perdono di Dio" (Fatima, 13 maggio 1956)».

Questo riferimento ai messaggi affidati dalla Vergine ai pastorelli di Cova da Iria colpisce anche perché fu proprio col titolo di Madonna di Fatima che Maria si presentò per la prima volta a Pierina e il legame con le mariofanie portoghesi è molto for-

te soprattutto per via dell'esortazione alla preghiera e all'oblazione, ossia all'offerta delle proprie sofferenze per la salvezza di tutte le anime. «L'accentuazione sulla maternità universale di Maria», prosegue don Amorth, «è conforme agli insegnamenti del Vaticano II e agli approfondimenti della mariologia contemporanea. Il richiamo a sacerdoti e religiosi perché vivano santamente il loro stato, e il richiamo alle vocazioni, è quanto mai conforme agli attuali i bisogni della Chiesa. 2) A distanza di anni, la gente continua ad andare in gran numero, prega, ottiene grazie, che, in alcuni casi, meriterebbero serio esame. Non vedo perché non si possa usare il metodo che il Vicariato di Roma ha usato per le Tre Fontane (dopo la presunta mariofania del 12 aprile 1947 riferita da Bruno Cornacchiola, ndr): constatato il fatto in sé (l'afflusso dei fedeli) ha affidato la regolazione del culto a dei religiosi (i Conventuali) curando il bene spirituale dei fedeli e prescindendo da qualsiasi presa di posizione nei riguardi delle apparizioni al Cornacchiola. Ciò è conforme alla tradizione ecclesiastica. Il mondo è pieno di santuari mariani sorti in seguito ad apparizioni su cui la Chiesa non si è mai pronunciata, o su cui, in alcuni casi si è pronunciata dopo lunghi esami, senza per questo sospendere un culto che è utile accettare e regolare».

Infine la conclusione, ancora più co-

raggiosa e risoluta, quasi indignata, che replica al divieto incombente sulla Gilli di accostarsi al luogo dei presunti fenomeni: «Sono poi contrario a coscrizioni personali che, in questo caso, ritengo immotivate e contrarie alla libertà dei figli di Dio (per non parlare dei diritti dell'uomo su cui insiste il Vaticano II). Intendo riferirmi alla proibizione data a Pierina Gilli di recarsi alle Fontanelle. Per quanto ho potuto toccare con mano e studiare, informandomi, sul suo passato si tratta di persona obbedientissima, per niente esaltata. Ha 72 anni e non ha nessuna intenzione di ingerirsi o di imporsi in nulla. I consigli che dà sono pieni di fede e di buon senso. Non vedo perché la sua presenza debba essere giudicata pericolosa o dannosa, e, quindi, interdetta. Queste cose ritengo di poter affermare in coscienza. Le avrei pubblicate da tempo, se non mi avesse trattenuto il rispetto per l'autorità diocesana, in cui ho seguito cambiamenti di comportamento in seguito a cambiamenti di persone».

Per comprendere il senso di questo passaggio forte dello scritto di Amorth e un po' tutta la sua portata bisogna calarlo nel contesto di un quarantennio fa. Commenta Riccardo Caniato, firma di *Maria con te*, che ha curato la pubblicazione dei diari della veggente di Montichiari e ha fatto parte della commissione diocesana di studio voluta da monsignor Tremolada,



Sopra, la tomba della Gilli al cimitero di Montichiari. Sotto, la commissione diocesana, da destra: padre Florian Rodero, 80 anni, il nostro Riccardo Caniato, 56 (anche nel tondo), suor Daniela Del Gaudio, 57, il rettore del santuario Marco Alba, 48, padre Pedro Barrajon, 66, padre Edward McNamara, 62, e padre Serafino Tognetti, 64, infine con loro l'amico don Maurizio Gagliardini, 80.

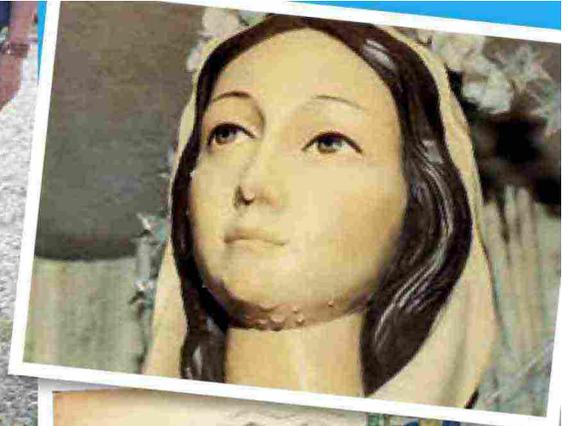


il cui lavoro è stato di prezioso supporto per la pronuncia del *nihil obstat*: «Si tratta di un documento eccezionale, testimonianza che Pierina Gilli ebbe un altro autorevole alleato. Ci furono altri grandi esperti che si pronunciarono favorevolmente su di lei in epoche diverse, come padre Gabriele Roschini, il bibliista Enrico Galbiati, l'abbé René Laurentin, lo scrittore Vittorio Messori con sua moglie Rosanna, i mariologi Stefano De Fiores e Gian Matteo Roggio». Senza contare fratel Ettore Boschini (1928-2004), religioso dei camilliani, instancabile benefattore di ultimi e dimenticati, di cui è stata aperta la causa di beatificazione, che prima di morire volle affidare la sua testimonianza su una guarigione prodigiosa, ottenuta invocando la Madonna che appariva a Pierina, della madre di un sacerdote che da decenni era minata nella salute da una forma grave e persistente di fuoco di Sant'Antonio, ad Andrea Torielli che l'ha raccontata nel libro *Fratel Ettore e il miracolo di Rosa Mistica* (ed. Ares).

«Nell'83», spiega ancora Caniato, «s'insediava a Brescia il vescovo Bruno Foresti che ebbe un atteggiamento diverso dai suoi predecessori, molto più prudenti. Nonostante l'influenza del verdetto negativo della sua commissione ai cui lavori non aveva peraltro presenziato, Giacinto Tredici, il vescovo delle prime rivelazioni private alla Gilli al duomo di Montichiari, contra-

riamente a quanto si è a lungo pensato, non emise un decreto di *non constat*, scrivendo fra l'altro al cardinale Ildefonso Schuster, il quale lo invitava a guardare gli eventi in oggetto con apertura, che il suo giudizio sarebbe rimasto sospeso in attesa di eventuali successivi sviluppi. Il decreto di *non constat* fu emesso appunto nel 1984 dal vescovo Bruno Foresti, che chiese poi a Ratzinger, all'epoca prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, di darne notizia alle diocesi di tutto il mondo a fronte della diffusione capillare della mariofania. Ma Foresti, che non volle mai incontrare Pierina Gilli, giustificò il suo pronunciamento a conferma di quelli dei suoi predecessori – dopo monsignor Tredici e monsignor Morstabilini, vescovo al tempo del secondo ciclo di rivelazioni in località Fontanelle – che in verità non furono mai espressi nella forma giuridica ufficiale del decreto».

E proprio da questa incongruenza, ma anche dalla vitalità e dalla bontà dell'esperienza spirituale proseguita negli anni, si è partiti per riaprire il caso. «Mi colpisce molto quanto scrive Amorth dell'obbedienza di Pierina usando il superlativo», continua Caniato. «Era verissimo. Pochi giorni fa ho conosciuto a Fontanelle di Montichiari Vincenza, un'ex infermiera oggi in pensione, e mi ha raccontato di quando una sera andò dalla Gilli e le propose di andare di notte di nascosto a



Fontanelle. La veggente la guardò titubante, poi, vincendo la tentazione, per il trasporto enorme che aveva con quel luogo, replicò risoluta: «Non è possibile, ricorda che è importante, fondamentale obbedire alla Chiesa». Anni prima, all'inizio delle manifestazioni, la Madonna un giorno le aveva chiesto di recarsi a Fontanelle, ma lei scelse di non farlo poiché il vescovo glielo aveva proibito. Di ritorno a casa, in giardino, trovò Maria ad aspettarla. Sentì farsi le gote rosso fuoco per la vergogna e con un filo di voce le disse: «Sarete dispiaciuta, Madre, perché non sono venuta come vi avete chiesto». Ma la Vergine le fece un sorriso bellissimo e rispose: «Ma no, Pierina, non ci sono andata neppure io per obbedire al tuo vescovo». Aveva la capacità di offrire al Signore ogni mortificazione e ogni sofferenza, anche quelle fisiche. Da ragazza era stata in coma, a lungo in sospenso tra la vita e morte, e aveva avuto una visione: Gesù che le chiedeva se volesse ancora restare sulla terra e servirlo nella missione evangelizzatrice. Le sue malattie continueranno, negli anni, frequenti e nell'impossibilità di diagnosi precise da parte dei medici, un po' come per san Pio da Pietrelcina o altri mistici, con sintomi di patologie, anche letali, che però non risultavano alle analisi cliniche né davano luogo alle conseguenze estreme. Fu il Cristo stesso, secondo quanto vergò Pierina nei suoi diari, che cessò di scrivere proprio nel 1983, all'arrivo in diocesi di monsignor Foresti, a darle una ragione di tutto ciò: erano malesseri di cui soffriva per poterli offrire in espiazione ai peccati del mondo: i dolori alle gambe e i gonfiori dei piedi per chi, specie tra i consacrati, non camminava nella via indicata da Dio, la lingua gonfia era

per chi insisteva nel pettegolezzo e nella calunnia, e così via».

Tra le carte che documentano il rapporto tra don Amorth e il caso Fontanelle di Montichiari anche tre cartoline, con piccoli testi vergati dalla veggente sul retro di immagini di Rosa Mistica, foto della statua che teneva in casa, al centro di una serie di strani eventi su cui mantenne il più stretto riserbo. Dietro la prima, un primo piano del busto della statua con le mani giunte sul petto e una corona di stelle, Pierina scrive al sacerdote in data 18 giugno:

«Ave Maria, reverendissimo padre! Proprio oggi fa l'ingresso il nostro nuovo vescovo! Preghiamo! Nell'attesa di incontrarci assicuro la preghiera alla Madonna per tutte le sue intenzioni di bene e per la sua cara cognata. Nell'attesa di incontrarci religiosamente la saluto con auguri di tanto bene Mariano. In Gesù e Maria troverà sempre la povera Pierina Gilli».

I punti esclamativi lasciano pensare a una sorta di premonizione della veggente sulle tribolazioni che avrebbe vissuto durante l'episcopato di Foresti.

La seconda cartolina è della Santa Pasqua 1983: «Reverendissimo padre Gabriele, di tutto cuore auguro una lieta e Santa Pasqua con tutte le grazie di Gesù Risorto. Assicuro la preghiera quotidiana alla Madonna e affinché le doni tanti coraggio e fiducia per il suo apostolato mariano. Spero, in tempo delle vacanze, rivederlo a Montichiari. Avrei tante cose da dire per fatti che avvengono. Io desidero vivere nella completa volontà del Signore, in totale Fiat. Religiosamente la saluto in Gesù e Maria. Troverà sempre la povera sorella spirituale Pierina Gilli».

In questo caso l'immagine scelta dalla scrivente è la statua di Rosa Mistica a figura intera con un drappo di damasco alle spalle e due fasci di rose ai suoi piedi. Infine la terza cartolina, datata il 26 ottobre 1985, è scritta dietro un particolare del volto della Madonna, bagnato da grandi lacrime, anche e soprattutto sul mento, un fenomeno che si ripeteva più volte nel nascondimento, non solo a casa della veggente ma anche in tante chiese mariane dedicate a Rosa Mistica sorte nel mondo.

«Ave Maria, reverendissimo Padre», verga Pierina, «grazie del ricordo spirituale e belle notizie. Qui è sempre uguale... ma pellegrini in aumento. Riguardo la statua, se vuole una di legno dire 500.000 o altre 300.000 mila. Se mi dà risposta la posso procurare. In unione spirituale la saluto in Gesù e Maria, devotissima Pierina Gilli».

Luciano Regolo

© Riproduzione riservata